

TORNATA DEL 13 DICEMBRE 1852

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO RATTAZZI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione di petizioni — Relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio fino a tutto febbraio 1853.*

La seduta è aperta alle ore 4 e 1/2 pomeridiane.

AIRENTI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata ed il seguente sunto di petizioni:

4880. Il Consiglio comunale di Gonnosfanadiga, provincia d'Iglesias, si rivolge alla Camera affinché gli abitanti di quel comune vengano autorizzati, ai confini del loro territorio, a servirsi dei carri sardi di forma antica, nonostante il disposto dell'articolo 59 del regio editto del 13 aprile 1830, richiamato in vigore da quell'intendente generale col manifesto del 31 dicembre 1851.

4881. Il Consiglio delegato di Benetutti, provincia di Nuoro, chiede che la linea stradale, che deve partire da Monastir e, passando per Isili, attraversare i campi d'Orotelli, venga tracciata in modo che, internandosi in quel comune, favorisca il concorso a quelle acque termali.

4882. Il Consiglio comunale di Bono e vari abitanti di alcuni comuni della provincia di Nuoro chiedono che per la strada tendente da Cagliari a Terranova sia mantenuta la linea tracciata dal Governo, e non venga ammessa la domanda del Consiglio comunale di Bitti.

4883. Il Consiglio comunale d'Intra, provincia di Pallanza;

4884. 343 abitanti della detta città chiedono l'incameramento dei beni ecclesiastici, la riduzione del numero dei vescovati, l'abolizione dei conventi, e che queste disposizioni siano ridotte in legge entro la prossima Sessione del Parlamento.

4885. Strada avvocato Luigi, sindaco di Poirino, presenta una memoria tendente a confutare le accuse mossegli colla petizione portante il numero 4581, firmata da 59 ufficiali e militi della guardia nazionale di quel comune.

PRESIDENTE. La Camera essendo in numero, metterà ai voti l'approvazione del processo verbale della tornata precedente.

(È approvato.)

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato Bertini fa omaggio alla Camera di una copia del suo libro intitolato: *Relazione del Congresso scientifico francese tenuto a Tolosa.*

SANNA-SANNA. Prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza le petizioni dei municipi, Benetutti, Bono, Anela, Bultei e Bottidda e di molti abitanti del Goceano, essendo esse riferibili alla questione sulle strade, promossa dai Consigli comunali di Bitti, Onani, Tula e Garofai colla petizione di

cui la Camera ha già ordinato il rinvio al Ministero dei lavori pubblici.

Debbo però dichiarare che nel domandare l'urgenza di queste petizioni io non ho altro scopo se non quello di fare sì che questa quistione di grandissima importanza per la Sardegna venga a risolversi il più presto possibile nell'interesse generale dell'isola, senz'altro riguardo di sorta.

(Sono dichiarate d'urgenza.)

RAVINA. Colla petizione registrata al n° 4846 il Consiglio comunale di Alba domanda che sia abolito il privilegio concesso ai chierici di andar esenti dalla coscrizione militare.

Siccome un progetto di legge presentato dal Ministero su questa materia è già stato da lungo tempo discusso negli uffici, domanderei alla Camera di ordinare che sia la petizione trasmessa alla Commissione incaricata di riferire su quella legge.

PRESIDENTE. Siccome la Camera ha già deliberato in massima che tutte le petizioni le quali si riferiscono a progetti di legge in corso, siano rimandate alla relativa Commissione, quindi, senz'altra deliberazione, la Presidenza rinverrà la petizione di cui parlò il deputato Ravina alla medesima.

RAVINA. Lo stesso Consiglio comunale chiede, colla petizione n° 4847, che siano soppressi i conventi, diminuiti i vescovati, ed incamerati i beni ecclesiastici. (*Movimento*)

Siccome ci sono molte altre petizioni che trattano della stessa materia, così io domanderei alla Camera che ordinasse che questa petizione sia trasmessa alla Commissione delle petizioni per essere presto riferita.

PRESIDENTE. Sarà riferita assieme a tutte le altre, e ciò anche in conformità delle deliberazioni prese dalla Camera.

BOYL. Colla petizione 4880, il municipio di Gonnosfanadiga ricorre al Parlamento per ottenere che l'uso dei carri sardi possa continuare nel suo territorio, ove non esistono strade reali nè provinciali.

La giustizia di tale domanda è evidente per ognuno che voglia farsi a considerare le continue vessazioni alle quali vanno esposte quelle buone popolazioni, le quali giungono al punto di non lasciarte più attendere ai loro affari di campagna senza andare esposte alle angherie di quegli agenti; questo stato di cose parmi che meriti un pronto provvedimento dal signor ministro degl'interni, e l'intermissione della Camera.

Domando pertanto che voglia dichiarare d'urgenza questa petizione.

(È dichiarata d'urgenza.)

DEFORESTA. La petizione del sindaco di Poirino, che è l'ultima di cui s'intese il sunto, è in opposizione a quella che fu presentata da alcuni militi e graduati della guardia nazionale dello stesso comune.

Prego la Camera di deliberare che vengano entrambe riferite contemporaneamente.

PRESIDENTE. Se non v'è opposizione, tale petizione sarà mandata al relatore incaricato di riferire sull'altra.

(Il deputato Castelli presta giuramento.)

BERTINI. Ho l'onore di annunziare alla Camera che, se si eccettuano le numerosissime petizioni relative all'incameramento dei beni ecclesiastici, le quali la Commissione sta esaminando per farne la relazione, che spero sarà in pronto pel giorno 18 di questo mese, ed alcune altre che si trovano nelle mani di un deputato attualmente assente dalla capitale, pochissime sono quelle che rimangono a riferirsi.

Di alcune si farà la relazione oggi; delle altre si aspettano alcuni documenti e schiarimenti per poterle riferire.

RAVINA. Converrebbe sapere quanto tempo rimarrà assente il deputato che debbe fare le relazioni, a cui ha accennato l'onorevole Bertini.

Se esso deve ritornare tra breve, si può attendere; ma se ritardasse per lungo tempo la sua venuta, come alcune volte succede, allora sarebbe mestieri affidare ad un altro membro della Commissione l'esame di queste petizioni.

PRESIDENTE. Sarà cura dell'ufficio della Presidenza di scrivere al deputato il quale deve riferire le accennate petizioni, che venga sollecitamente, oppure trasmetta alla Segreteria le petizioni stesse, acciò un altro membro della Commissione sia incaricato di riferirle.

RELAZIONE DI PETIZIONI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la relazione delle petizioni.

Se vi è alcun relatore che abbia rapporto in pronto, lo prego di venire alla tribuna.

MANTELLI, relatore. Petizione 4581 e contropetizione 4885. Colla prima alcuni graduati e militi della guardia nazionale di Poirino si lagnano che sia stata fatta offesa alla bandiera della guardia nazionale di quel luogo, perchè, mentre la medesima rimaneva presso il notaio Capello maggiore dimissionario dello stesso battaglione, il sindaco abbia inviato l'usciera comunale con apposita lettera presso lo stesso Capello onde le fosse rimessa detta bandiera; in secondo luogo perchè nel giorno della festa dello Statuto si fosse mandato a prendere dall'usciera, mentre il Consiglio comunale già trovavasi in chiesa, la stessa bandiera, e quindi dallo stesso trasportata in chiesa e spiegata poscia di rimpetto a quella del comune.

Perchè infine siano stati ritirati i fucili per ordine del sindaco ai militi della guardia nazionale per essere nettati e forbiti, e che non si fossero restituiti.

Nella contropetizione invece il sindaco stabilisce che, essendo stato dimissionario il maggiore Capello, egli avesse mandato perchè rimettesse la bandiera, non dovendo più la medesima restare a casa sua, tanto più che non vi erano gli onori richiesti dalla sentinella; che, ritrovandosi la di lui casa attigua a quella del comune ed essendo ora tarda, gli aveva mandato a dire di far sì che la bandiera venisse portata al municipio; che, essendosi a questo il signor Capello rifiutato, il giorno della festa dello Statuto, congregati i militi,

si siano resi gli onori opportuni, e con questi siasi la bandiera trasportata dalla casa Capello alla casa comunale; che nello stesso giorno, siccome non ostante l'appello fatto, non vi fosse numero sufficiente di militi per poter andare alla chiesa colla bandiera, essendosi i medesimi rifiutati appunto perchè erano in iscarsissimo numero, di ventotto circa tra graduati e militi, si fosse andato in chiesa senza la bandiera della guardia nazionale, e senza accompagnamento della guardia nazionale medesima armata;

Che il vice-sindaco, mentre erano in chiesa, di moto proprio, e senza nulla partecipare al sindaco, avesse ordinato all'usciera di andare a ritirare quella bandiera, perchè la medesima figurasse pure in chiesa con quella del municipio; che l'usciera si fosse recato veramente a prenderla e l'avesse portata involta come si trovava, e quindi fosse stata spiegata nella chiesa;

Che egli avesse mossa rimostranza di questo fatto al vice-sindaco, e quindi fatto opportuno rapporto all'autorità amministrativa; che l'autorità amministrativa abbia rimproverato il vice-sindaco di questo suo operato, come risulta dalla copia unita a questa petizione del dispaccio dell'intendente della divisione amministrativa di Torino, che fa rimprovero al vice-sindaco di avere così leggermente dato ordine che la bandiera fosse portata in chiesa, senza prima dipendere dagli ordini del sindaco; che finalmente, quanto ai fucili, questi si fossero fatti ritirare appunto per la negligenza dei militi, i quali non li tenevano in buono stato, ma che appena nettati, di nuovo si pubblicasse l'ordine, perchè ciascuno andasse a ritirarli, e che molti già gli avessero ripresi.

In tale stato di cose, la vostra Commissione, ritenuto che non si può chiamare uno sfregio fatto alla bandiera, quello del vice-sindaco, abbenchè abbia proceduto leggermente e non decorosamente nel mandarla a ritirare coll'intento che figurasse nella funzione; e che si deve piuttosto fare un qualche rimprovero alla negligenza dei militi per non essersi radunati in numero per questa funzione; che gli onori alla bandiera furono resi, quando si trattò di trasportarla dalla casa Capello al municipio; che finalmente, per quanto spetta al sindaco, non gli si apporrebbe altro se non che il trasporto della bandiera non siasi fatto con quella notorietà e dignità che si richiederebbe, e che invece questo rimprovero si dovrebbe fare al vice-sindaco, il quale già ebbe una ammonizione dalla autorità amministrativa; e che quanto ai fucili, nulla parimente vi sarebbe a dire, mentre sarebbe stata una provvidenza opportuna quella di far sì che i medesimi siano tenuti a dovere, la vostra Commissione pertanto vi propone di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

Petizione 4128. Tommaso Monteforte, di Napoli, espone che nel 1848, dopo aver combattuto nelle file dei Napoletani a Curtatone, ricevette l'ordine da quel Governo di ritirarsi insieme al resto dell'esercito napoletano; ma che egli invece persistendo a voler difendere l'indipendenza italiana siasi arruolato nelle truppe lombarde collo stesso grado di luogotenente che gli venne assegnato; che quindi passò nell'undecimo reggimento di linea nel nostro esercito; che nel 1849 trovandosi inferma sua madre in Napoli, si portò a casa con permesso ministeriale; che giunto a Napoli dovette subire alcuni mesi di prigionia, ma finalmente rilasciato ritornò in questi regi Stati, ed intendendo di contrarre matrimonio con una cittadina sarda, ne aveva chiesto il permesso al Ministero; ma, stante il termine che ci voleva per fare gli incumbenti opportuni per istabilire lo stato del proprio matri-

monio, il medesimo senza più oltre attendere, contrasse il matrimonio. In seguito a ciò fu licenziato dall'esercito. Trovandosi ora affatto sprovvisto di mezzi, chiederebbe che il Ministero gli provvedesse un qualche mezzo di sostentamento mediante qualche impiego.

La vostra Commissione benchè ritenga che il licenziamento di questo ufficiale abbia avuto luogo regolarmente, in quanto che il medesimo trasgredì al regolamento militare; tuttavia lo stato in cui questo ufficiale si trova, i servigi da esso prestati, la perdita del suo grado consigliando a far sì che si provvegga in qualche modo alla sua sussistenza, essa vi propone perciò di trasmettere questa petizione, non al Ministero della guerra, perchè sarebbe in qualche modo invitarlo a non seguire quanto i regolamenti prescrivono, ma al ministro dei lavori pubblici affinchè procuri, se è possibile, di trovar modo di soddisfare alla sua domanda. (*No! no! — Rumori*)

VALERIO. Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice.

Ogni qualvolta vennero domandati per mezzo della Camera sussidi ed impieghi, essa passò sempre all'ordine del giorno, e ciò fece più di cento volte, dietro istanza di parecchi deputati; e credo che quella sia una savia risoluzione. Guai a noi, guai alla Camera se essa, qualunque sia il titolo che possa avere un petente, pigliasse una volta una deliberazione intesa a raccomandare domande di sussidi, di pensioni, d'impieghi al Ministero!

Per conseguenza io propongo che la Camera anche per questa petizione passi all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Il relatore aderisce?

MANTELLI, relatore. Io ho riferite le conclusioni della Commissione; certamente quanto ha detto l'onorevole Valerio è già stato riconosciuto dalla Camera; essa quindi prenderà quella deliberazione che ravviserà più opportuna.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la proposta del deputato Valerio per l'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

MANTELLI, relatore. Petizione 4571, contraria alla legge per essere fatta in nome collettivo.

Petizione 4576. Il sindaco dell'isola dell'Asinara in Sardegna espone che quell'isola, per la maggior parte incolta, e non suscettiva di maggior coltura, abitata da pochi pastori, trovasi gravata di un canone di lire 350 per la soppressione dei feudi e per altre ragioni; che attualmente per l'anno 1851 questo canone sarebbe stato aumentato da un'imposta di altre lire 200, e per il 1852 portato a 550, motivato specialmente per spese di ponti e strade; che in quell'isola non

vi sono nè ponti nè strade; che quella popolazione è affatto povera ed incapace di sopportare questo aggravio. Ricorre perciò alla Camera acciò provveda affinchè sia esonerata da questa nuova tassa.

La vostra Commissione, abbenchè ritenga che si dovrebbe il sindaco petente provvedere in via amministrativa, se si crede gravato da quest'imposta; tuttavia siccome si tratta di una popolazione che non forma neppure un regolare municipio, che non è nemmeno provvista di una parrocchia, e che sarebbe difficile che potesse provvedersi regolarmente, vi propone di trasmettere questa petizione al signor ministro delle finanze, acciò provveda nell'interesse di questi popolani.

(La Camera approva.)

BERTINI, relatore. Petizione 4845. Giani Giuseppe, oste in Godiasco provincia di Voghera, narra che non traendo sufficiente lucro dalla poco considerevole quantità di vino da lui smerciato per poter pagare all'accensatore delle regie gabelle di quella provincia le lire 12 mensili, per la quale somma gli venne fatto l'abbonamento, ricorre alla Camera onde le piaccia dichiarare nulla e di niun effetto la scrittura convenzionale da esso fatta coi commessi del summentovato accensatore.

La natura della petizione giustifica sufficientemente la proposta che ho l'onore di fare a nome della Commissione, di passare all'ordine del giorno.

(La Camera approva.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE L'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO SINO A TUTTO IL MESE DI FEBBRAIO.

PRESIDENTE. Non essendovi altre relazioni di petizioni in pronto, la seduta pubblica è levata, e la Camera si radunerà in comitato segreto per continuare la discussione del suo bilancio interno.

Siccome poi non vi sarebbe materia da porre all'ordine del giorno, i signori deputati saranno convocati a domicilio per la prima seduta pubblica.

(Dopo levata la seduta il deputato Cadorna depose nella segreteria della Camera la relazione sul progetto di legge presentato dal Ministero per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio dei bilanci 1853, fino a tutto il mese di febbraio) (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1201.)

L'adunanza è sciolta alle ore 5 e mezzo.